ULTIME l'Unità NOTIZIE

LE VALUTAZIONI SOVIETICHE SULLA CONFERENZA DEI GRANDI

L'U.R.S.S. saluta le conclusioni di Ginevra come una disfatta della "guerra fredda,,

La necessità della coesistenza e il principio delle trattative si sono ormai imposti
Le prospettive del futuro incontro dei ministri degli esteri - La questione tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 25. — *Nei rapporti fra le grandi potenze è cominciata una tappa nuova: questo è, in sintesi, il giudizio sulla conferenza di Ginevra e sulle migliori prospettive da essa aperte al mondo, che si ritrova a Mosca sulla bocca di tutti i commentatori politici. I sovietici hanno accolto con gioia i risultati dell'incontro fra i quattro capi di governo; nella tranquillità della mattinata domenicale, i quotidiani della capitale che portavano su intere pagine le notizie conclusive e le ultime corrispondenze dalla città svizzera offrivano il tema del giorno per ogni conversazione.*

Il felice esito dei lavori dava pienamente ragione alla ponderata fiducia con cui i sovietici avevano sempre guardato al convegno ginevrino. Essi erano assolutamente convinti che le trattative e la buona volontà possono risolvere tutte le controversie; Ginevra ha per loro il gran merito di aver dimostrato al mondo che questo punto di vista è pienamente valido.

La conferenza ha raggiunto il suo obiettivo essenziale. I quattro sono oggi d'accordo per risolvere i più importanti problemi del momento non con la forza, ma con la paziente ricerca di un'intesa: questa loro intenzione si è già tradotta in un preciso piano di lavoro e di negoziati.

Siamo dunque di fronte a una grande affermazione, che qui pare giusto definire «storica», del principio della pacifica coesistenza fra regimi sociali e politici diversi. La distensione, la fiducia fra gli Stati non sono, dunque, obiettivi utopistici, ma prospettive concrete, reali; i problemi che dividono il mondo — dice la Pravda *— non sono nodi gordiani che solo la spada può sciogliere, e la «guerra fredda» non è nè è mai stata una inevitabile condanna della nostra epoca, ma una triste parentesi che lo spirito di collaborazione sorto a Ginevra può definitivamente chiudere.*

Buona volontà, linguaggio sincero, desiderio di comprendersi a vicenda: questi sono i segreti del successo ginevrino. Davanti a un simile risultato passano per il momento in secondo piano sia le divergenze importanti che si sono manifestate sui singoli problemi, sia i motivi di insoddisfazione che ciascuno può avere. Quello che conta è la scelta fondamentale che è stata fatta a Ginevra allorchè si sono preferiti i negoziati alla forza. E la stampa sovietica è unanime nel sottolineare la grande importanza che il contatto personale stabilitosi fra i dirigenti dei quattro paesi ha avuto in questo orientamento dei lavori.

Quali sono le prospettive del futuro? Il solito ottimismo, tanto sensibile, della capitale sovietica, non è frutto della leggerezza di chi, in uno slancio di passeggera euforia, preferisce chiudere gli occhi sul domani. Nessuno qui si nasconde che il programma tracciato dai governi contiene numerose difficoltà, le quali potranno essere superate solo a prezzo di pazienza e di lealtà da parte di tutti. Non si ignora neppure che la «guerra fredda» ha ancora i suoi partigiani, niente affatto disposti a disarmare.

Ma questi ostacoli non sono nuovi: essi esistevano anche prima di Ginevra e non hanno impedito il successo dei negoziati. Ciò che importa è che si continui a lavorare con lo stesso spirito che si è osservato nella settimana scorsa, poichè allora è certo — affermano i sovietici — che tutte le questioni, anche le più intricate saranno risolte. Una funzione decisiva spetta ai popoli stessi: sono essi che hanno ottenuto la convocazione della conferenza, così come sono essi che hanno determinato il corso positivo dei lavori con le loro aspirazioni di pace

«Il clima generale dei rapporti internazionali — scrivono da Ginevra i corrispondenti della Pravda *— ha cominciato a migliorare malgrado il cattivo umore e il baccano dei nemici della pace, che tuttora tentano di invertire il corso degli avvenimenti. Si può essere certi che se i popoli del mondo daranno prova della dovuta vigilanza e opporranno resistenza agli sforzi di rivincita dei fautori della «guerra fredda», la situazione nell'arena internazionale andrà verso uno sviluppo ancor più favorevole».*

Sull'agenda di ottobre i quattro hanno annotato due problemi internazionali cui a Mosca si è sempre attribuita un'importanza decisiva: sicurezza europea e disarmo. Il confronto fra i diversi punti di vista che ha avuto luogo a Ginevra è stato intensissimo: le rispettive posizioni si sono avvicinate, oltrechè chiarite, di modo che i ministri degli esteri troveranno un terreno già sgombro da molte difficoltà e potranno continuare il dibattito su un piano pratico, costruttivo.

Quanto alla questione tedesca, l'esame dovrà essere affrontato con spirito realistico e con la dovuta considerazione tanto degli interessi tedeschi quanto delle preoccupazioni di sicurezza degli altri popoli. Non è possibile pensare oggi che la Germania unita faccia parte del Patto atlantico, come sarebbe assurdo che l'U.R.S.S. chiedesse di inserirla nel trattato di Varsavia. Le difficoltà che oggi si incontrano nella soluzione di questo problema erano già state indicate dai sovietici prima della ratifica degli accordi di Parigi. Il riarmo doveva inevitabilmente approfondire il solco fra Bonn e Berlino.

D'altra parte sarebbe insensato ignorare che in Germania esistono due Stati, ugualmente sovrani, ma profondamente diversi nella loro struttura. La loro fusione deve quindi essere il frutto di una complessa evoluzione in cui i contatti fra le due Germanie avranno importanza almeno uguale al miglioramento dei rapporti in Europa e alla graduale applicazione di un sistema di sicurezza collettiva.

Con Ginevra la distensione ha compiuto enormi progressi. Vi è effettivamente nel mondo un'aria nuova che permette a tutti di tirare un sospiro di sollievo. L'avvio è stato preso bene: si tratta adesso, di continuare.

GIUSEPPE BOFFA

LA SITUAZIONE ECONOMICA INGLESE PEGGIORA PAUROSAMENTE

Drastiche misure per ridurre i consumi annunciate ieri dal governo britannico

Crolli alla borsa di Londra — Provvedimenti per diminuire le vendite a rate e forti riduzioni del credito — Il rapporto del cancelliere dello Scacchiere ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 25. — Mentre alla borsa di Londra le azioni precipitavano, facendo perdere milioni di sterline agli investitori ed agli speculatori, il Cancelliere dello Scacchiere Butler ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni severe restrizioni del credito, dirette a ridurre i consumi, frenare l'inflazione e salvare la sterlina da un progressivo deprezzamento. Nel giro di un'ora, della favola della «prosperità conservatrice» raccontata in tutti i comizi elettorali, non restava più che il ricordo, dando ragione a tutti coloro che avevano interpretato l'anticipo delle elezioni generali in Gran Bretagna come uno stratagemma governativo per garantirsi il potere prima che le difficoltà economiche apparissero troppo crudamente.

I provvedimenti annunciati oggi da Butler comprendono: l'aumento dei depositi per lo acquisto a rate di automobili, apparecchi elettrodomestici, radio ecc., dal 15 al 33 e un terzo per cento; la direttiva alle banche di ridurre drasticamente la concessione di crediti; la richiesta all'industria privata e nazionalizzata di ridurre notevolmente gli investimenti; la direttiva alle amministrazioni locali di rallentare in misura sostanziale la costruzione di case e scuole.

Annunciando tali provvedimenti, il Cancelliere dello Scacchiere ha ammesso che le misure prese nello scorso febbraio, fra cui l'aumento al 4,5 per cento del tasso d'interesse bancario si sono dimostrate inefficaci e si rendono ora necessarie restrizioni assai più drastiche per ridurre i consumi e frenare la inflazione che ha assunto un ritmo più veloce del «piccolo trotto». Raddrizzare la bilancia dei pagamenti, ridurre le importazioni e, contraendo i consumi, aumentare la percentuale della produzione per l'esportazione, sono gli obiettivi che il Cancelliere dello Scacchiere intende raggiungere con le misure odierne. Ma per aumentare le esportazioni non è sufficiente incoraggiare la produzione destinata ai mercati esteri, se contemporaneamente non si trovano nuovi mercati, e l'esigenza di uno sviluppo dei rapporti commerciali col mondo socialista sembra quindi farsi ancora più pressante. D'altra parte, fra le maggiori cause d'inflazione va registrato l'alto livello delle spese governative, pari al 40 per cento circa del reddito nazionale; non c'è quindi da meravigliarsi se oggi il «News Chronicles» afferma che «dopo la conferenza di Ginevra» si può trovare il modo di ridurre tali spese, diminuendo gli oneri militari.

LUCA TREVISANI

Chiusa a Nuova Delhi la legazione portoghese

NUOVA DELHI, 25. — Il Primo Ministro Nehru ha dichiarato in Parlamento che l'India ha chiesto per l'8 agosto la chiusura della legazione portoghese di Nuova Delhi, in seguito al rifiuto del Governo portoghese di iniziare trattative per lo sgombero dei possedimenti portoghesi in India. Questa misura, però, non significa rottura dei rapporti diplomatici fra India e Portogallo restando un Consolato portoghese a Bombay e un Consolato indiano a Goa.

La legazione indiana a Lisbona fu chiusa nel luglio 1953 e i Consolati Generali di Portogallo e India l'anno scorso.

Thomas Mann ricoverato all'ospedale

ZURIGO, 25. — Thomas Mann, che è stato ricoverato in clinica sabato scorso, al suo ritorno a Zurigo da un viaggio in Olanda, soffre di una infiammazione alle vene delle gambe; i medici assicurato che le sue condizioni non suscitano preoccupazioni. Lo scrittore ha ora 80 anni.

La Giunta di Avellino sospesa dal prefetto

AVELLINO, 25. — Questa sera il prefetto di Avellino ha emesso un decreto con cui viene sospesa la Giunta comunale del capoluogo, «in seguito alla persistente e assoluta inefficienza della stessa». La notizia della sospensione della amministrazione monarco-fascista, è stata accolta con viva soddisfazione dalla popolazione che da tempo attendeva un energico intervento delle autorità che ponesse fine allo sconcio della completa disamministrazione del Comune. A commissario straordinario è stato nominato il dottor Venanzio Cugugliata, viceprefetto presso il ministero dell'Interno.

OGGI SULLA MARX-ENGELS PLATZ

Bulganin e Krusciov partecipano a una grande manifestazione a Berlino

Un tentativo di provocazione dei socialdemocratici di Berlino-ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — Il primo ministro sovietico, Bulganin, e il primo segretario del C.C. del P.C. dell'URSS, Krusciov, hanno iniziato dopo il loro arrivo ieri a Berlino, una breve visita alla Repubblica democratica tedesca. In alcune dichiarazioni rese ieri durante un ricevimento offerto in onore dei dirigenti sovietici, e oggi parlando a un gruppo di operai che costruivano un ponte nei pressi di Halle, Krusciov ha illustrato la posizione sovietica nei confronti del problema tedesco.

Krusciov ha sottolineato con particolare forza che la questione tedesca deve essere risolta con la partecipazione degli stessi tedeschi, e che l'Unione Sovietica non accetterà una soluzione che non contempli la partecipazione tedesca. In particolare l'URSS insisterà perchè rappresentanti dei governi di Berlino e di Bonn partecipino alle riunioni dei ministri degli esteri nell'ottobre prossimo a Ginevra.

I dirigenti sovietici, che hanno a lungo visitato Laud della Sassonia, ovunque calorosamente salutati dalla popolazione, parteciperanno domani a un grande comizio popolare nella Marx-Engels Platz.

Nella Germania occidentale, una presa di posizione significativa sulla conferenza di Ginevra è venuta dal partito socialdemocratico. Dopo aver espresso soddisfazione per la attenuazione della tensione internazionale, il Comitato esecutivo del Partito ha lamentato il pericolo, che ora sembra profilarsi, che la riunificazione della Germania venga ora relegata in secondo piano. La responsabilità di questa situazione ricade sul cancelliere Adenauer, notano i socialdemocratici, per la adesione, voluta dal suo governo, ai blocchi militari occidentali. L'Esecutivo, in conclusione, auspica che venga fatto tutto il possibile per normalizzare le relazioni fra la Germania occidentale e la Repubblica democratica tedesca.

Il deputato socialdemocratico Arndt ha a sua volta chiesto la revisione e la possibilità di denunciare gli accordi di Parigi, osservando che «la politica di forza ha condotto a un punto morto».

In contrasto con queste positive dichiarazioni, i socialdemocratici di Berlino ovest, notoriamente legati ai servizi di spionaggio americani, in collaborazione con i quali parteciperano all'organizzazione delle provocazioni del 17 giugno 1953, hanno oggi lanciato un appello che potrebbe preludere a una nuova inconsulta provocazione. Essi invitano gli abitanti di Berlino est a dimostrare una loro protesta «ostilità al regime comunista, durante la manifestazione che avrà luogo domani nella *Marx-Engels Platz*.

Sulla conferenza di Ginevra ha preso la parola oggi anche il Cancelliere Adenauer con una conferenza stampa nel corso della quale ha anch'egli affermato di considerare positiva l'atmosfera registrata a Ginevra. Adenauer ha accennato al problema dei rapporti fra le due Germanie, riducendolo tuttavia a un problema di scambio di giornali, e sostenendo che la decisione circa una partecipazione delle due repubbliche alla prossima conferenza dei ministri degli esteri spetta alle quattro grandi potenze. Infine il Cancelliere ha dichiarato che «sarebbe scortese» da parte sua attendere la prossima conferenza dei ministri per rispondere all'invito sovietico.

Nel frattempo, tuttavia, Bonn prosegue la sua azione per approfondire la divisione della Germania attraverso il riarmo: dopodomani il primo gruppo di ufficiali della nuova Wehrmacht entrerà a far parte dello Stato Maggiore del generale Gruenther, comandante supremo delle forze atlantiche.

VICE

IMPONENTE PROTESTA CONTRO IL GOVERNO E LA CONFINDUSTRIA

Il 100% dei lavoratori di Trieste ha partecipato allo sciopero unitario

I commercianti hanno abbassato le saracinesche - Si sono fermati anche i trasporti pubblici - La polizia carica i lavoratori dopo un comizio - Solidarietà con i saldatori dei CRDA in sciopero da 68 giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 25. — Dalle ore 12 alle 20 la città è stata praticamente paralizzata per lo sciopero generale proclamato unitariamente dalle due organizzazioni sindacali (CGIL e CISL) in segno di solidarietà con i saldatori elettrici del cantiere S. Marco in sciopero da 68 giorni.

Tutte le categorie dell'industria, grande, media e piccola, compresa l'edilizia, hanno scioperato al cento per cento e si registrano solo rari casi di non partecipazione fra gli impiegati. Nel porto ogni attività è stata paralizzata, così pure alla SELAD (Sezione Lavori Aiuto ai Disoccupati); anche i commercianti hanno scioperato compatti, ad eccezione degli esercizi pubblici che tengono aperto per l'osservanza alla legge di P.S., ma che hanno in gran parte abbassato le saracinesche.

Dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 18 il servizio autofilotranviario è rimasto bloccato. Anche il personale degli Enti locali (salvo i servizi di stretta necessità), degli ospedali e dei mercati ortofrutticoli, si è astenuto dal lavoro per cui si può dire che la città intera ha partecipato alla manifestazione di protesta, come era sottolineato in alcuni cartelli che hanno fatto la loro comparsa nei punti centrali della città

Si è avuta così l'esatta portata dell'isolamento in cui si trova la direzione dei CRDA col suo tentativo di imporre ai lavoratori della massima industria triestina, quella navale, un aumento del superfruttamento ed una decurtazione del già magro salario, cominciando dai saldatori del cantiere S. Marco, in ossequio alle direttive della Confindustria. Lo sciopero odierno ha confermato che tutta la città è a fianco dei valorosi saldatori in sciopero da oltre due mesi, che la solidarietà di tutta la classe lavoratrice e della cittadinanza, che ha contribuito e contribuisce alla sottoscrizione in loro favore e alla raccolta di viveri, si manifesta anche nella partecipazione attiva alla lotta.

Lo sciopero generale oltre che una protesta contro i CRDA è stato anche una protesta generale di Trieste per reclamare dal governo l'attuazione sollecita di provvedimenti che permettano alla città di risalire la china economica in fondo alla quale si trova da mesi, da anni. In questa giornata lavoratori e cittadini, al di sopra di ogni divisione politica, sono stati unanimi nella protesta.

Al sindacato metallurgici della Conflavoro-CGIL è giunto oggi un telegramma della FIOM nazionale in cui si esprime piena solidarietà e un vivo plauso ai saldatori, e a tutti gli altri lavoratori dei CRDA, per la lotta unitaria in difesa della libertà, dei diritti sindacali, contro l'inasprimento dello sfruttamento e il taglio dei tempi.

In serata ha avuto luogo in piazza Venezia un grande comizio degli scioperanti, nel corso del quale hanno parlato i dirigenti delle due organizzazioni sindacali.

Dopo lo scioglimento del comizio mentre la massa dei lavoratori aveva cominciato ad evacuare piazza Venezia, all'altezza della piazza della Borsa hanno trovato schierate le camionette della «Celere» le quali hanno iniziato una violenta carica e operato alcuni fermi.

Il fatto ha creato una forte indignazione nella popolazione. Tra i fermati si trova anche il compagno prof. Paolo Sema, vice segretario della Confederazione del Lavoro.

Una delegazione di cittadini si è recata immediatamente in questura per protestare sia per i fermi effettuati, sia per le cariche.

M. COLLI

Il governo indonesiano ha rassegnato le dimissioni

GIAKARTA, 25. — Il governo indonesiano ha rassegnato oggi le dimissioni nelle mani del vice presidente Mohamed Hatta, il quale sostituisce il presidente Sukarno in visita alla Mecca. La caduta del governo di coalizione di cui è capo Sastroamigioglo è dovuta alle pressioni dei circoli imperialisti olandesi e statunitensi e dei loro agenti nell'esercito indonesiano i quali hanno impedito che avesse esito positivo la sostituzione del capo di stato maggiore Zukifpi Lubis nonto agente colonialista, con il generale Bomben Utogio uomo favorevole ad una politica democratica e popolare.

Interpellanza di Palermo su un sopruso alla Difesa

Il compagno Mario Palermo ha rivolto la seguente interpellanza al Ministro della Difesa «per conoscere i motivi per i quali il Ministero della Difesa ha proceduto alla revoca dell'impiego del rag. Renato Jacopini, dipendente dal Ministero Marina; e se tale provvedimento a carico di un valoroso funzionario, e combattente, decorato di medaglia d'argento al valore militare, condannato a morte in contumacia dal Tribunale Speciale, comandante divisione partigiana, già questore di La Spezia, sono da attribuirsi ad un indirizzo politico di codesto Ministero, indirizzo inammissibile con la Costituzione del nostro Paese».

Dodici marocchini uccisi a Meknes mentre chiedevano il ritorno di Ben Jussef

Le manifestazioni a favore dell'ex sultano spodestato dai francesi soffocate nel sangue

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 25. — Il Marocco ha vissuto oggi ancora una tragica giornata di sangue, quando le forze di polizia francesi hanno aperto il fuoco a Meknes contro una folla di marocchini, che manifestava per il ritorno sul trono del legittimo sultano Ben Jussef, esiliato dai francesi due anni or sono. Dodici dimostranti sono stati uccisi e una cinquantina feriti.

Le manifestazioni si sono svolte in occasione dell'arrivo a Meknes del nuovo residente francese, Grandval; questi è giunto nella città alle nove, ma già da alcune ore la popolazione era in fermento.

Migliaia di marocchini, per la maggior parte operai, si erano ammassati nelle piazze e ai due lati delle strade che doveva percorrere il corteo di automobili che accompagnava il rappresentante francese e le autorità alla Casa di Francia. Anche i tetti delle case erano gremiti di persone. Tutti acclamavano l'ex sultano il cui nome era scandito a gran voce. Un notevole servizio d'ordine conteneva la folla.

Mezz'ora prima dell'ingresso nella piazza antistante alla città araba si sono verificati i primi incidenti. Alcune centinaia di manifestanti, sventolanti bandiere marocchine e recanti su grandi cartelli l'effige del sultano si avviavano sulla piazza Ed Hadim nella quale avrebbe dovuto apparire il corteo residenziale. In quel momento le forze di polizia sono state rafforzate con reparti di guardie mobili. Appena le auto del corteo del residente sono apparse sulla piazza, la dimostrazione si è intensificata, fra le grida di «viva Grandval!», «viva Ben Jussef». A questo punto, i poliziotti hanno aperto il fuoco, e da allora scontri e incidenti si sono protratti per tutta la giornata.

In serata, una folla di circa diecimila marocchini ha accompagnato al cimitero musulmano i feretri delle vittime degli incidenti avvenuti oggi alla Medina di Meknes. Per circa un'ora, un lungo corteo è sfilato in assoluto silenzio dalla Grande Moschea sino al cimitero. Uscendo dal cimitero, al cader della notte, la folla si è dispersa, sempre in silenzio, all'interno della Medina.

Poco dopo si annunciava la promulgazione del coprifuoco dalle 22 alle 7 del mattino e il residente Grandval annunciava la sua decisione, «a scopo di conciliazione, di aggiornare per il momento le visite che egli si propone di fare ad altre città ed in particolar modo quella prevista a Fez, per la fine di questa settimana».

VICE

Singapore chiede agli inglesi l'autonomia

SINGAPORE, 25. — L'assemblea legislativa di Singapore ha approvato oggi con 28 voti contro 1 e 3 astensioni una mozione in cui si dichiara che «è venuto il momento di un trasferimento del potere» dal governo britannico al popolo di Singapore e si chiede una nuova costituzione che instauri immediatamente un governo autonomo».

Nel corso della seduta successiva dell'assemblea, è stata data lettura di un messaggio del governatore, Sir Robert Black, il quale ha dichiarato che la mozione approvata dal Parlamento per chiedere una nuova costituzione è di grande importanza ed ha annunciato di aver deciso di sottoporre immediatamente la questione al governo britannico.

Dipinge di nero la nave per la morte del figlio

LONDRA, 25. — Il capitano Panagos Samonas, comandante della nave da carico costaricana «Mary» di 1.438 tonnellate, ha fatto dipingere la sua nave completamente in nero in segno di lutto per la morte del suo figlio seenne, perito cadendo in mare presso la banchina del porto di Londra, dove la nave era attraccata. Dall'albero maestro la bandiera sventolerà a mezz'asta per la durata di 3 mesi e dopo un anno la nave sarà dipinta nel colore che aveva prima.

Tragedia della gelosia in una cittadina americana

Uccide il figlio dell'amante, investe la madre della vittima e si suicida

NEW YORK, 25. — Willis Crandell di 59 anni ha ucciso a fucilate il 31enne Leroy Federspiell, ha investito con la automobile e trascinato per parecchi metri la madre della vittima di 54 anni e poi si è suicidato.

Il fatto è stato provocato da un litigio fra i due uomini. Il Federspiell ha cercato di persuadere la madre, che conviveva col Crandell, a lasciare lo amico ed a tornare a casa. I suoi sforzi, però, sono stati vani di fronte alla resistenza della madre. Poco dopo il Crandell, armatosi di fucile, si è recato in bicicletta alla casa del Federspiell l'ha ucciso con due colpi. Quindi è rientrato a casa ed ha costretto la donna, col fucile spianato, a seguirlo in macchina sul luogo dove giaceva il cadavere del figlio.

Durante il tragitto la donna è riuscita a strappare il fucile al Crandell e si è data alla fuga.

Il Crandell l'ha inseguita e l'ha investita trascinandola per parecchi metri, quindi l'ha abbandonata ed è tornato a casa. Avuto sentore che la polizia stava per arrestarlo, l'omicida si è sparato un colpo alla testa, rimanendo ucciso all'istante.

La donna, benché abbia riportato numerose ferite, non versa in stato grave. I medici sperano di salvarla.

Sette persone impazziscono per l'ondata di caldo a Milano

Uno di essi ha distrutto parte del mobilio di casa

MILANO, 25. — Il caldo che imperversa da alcuni giorni a Milano ha fatto registrare i soliti incidenti causati dal solleone. Particolarmente drammatica, a questo proposito, è stata la giornata odierna.

Il 55enne Francesco Frassini, addetto alla manutenzione del Campo sportivo della Breda, non potendo resistere alla pesante atmosfera estiva, stamane è uscito da casa pronunciando frasi sconnesse. Oggi è stato trovato impiccato in aperta campagna. Nella tasca dei suoi pantaloni è stato scoperto questo biglietto: «Milano fornace — impossibile vivere oltre — mi uccido — vi chiedo perdono». Era ammogliato ed aveva tre figli.

In via Dal Verme 2 il 44enne Elio Silva, dopo essersi lamentato per il gran caldo «che gli toglieva il respiro», si è avventato contro la moglie Santina Spinazzola di 32 anni, gridando: «Il fuoco, il fuoco». Così dicendo la cacciava a pugni fuori di casa, dove poi si barricava e usciva nudo sul balcone, dicendo: «Ora brucio tutto, così sfido il sole». Un brigadiere dei carabinieri, parlamentando con lui, attraverso l'uscio, lo convinceva a fare una passeggiata e, poco dopo, il poveretto veniva ricoverato al manicomio.

Anche il 47enne Livio Brambilla, impazzito per il caldo, se l'è presa con la moglie, e ha distrutto una parte del mobilio. Anch'egli è finito all'ospedale psichiatrico.

Altri cinque individui hanno perduto nella giornata odierna il proprio equilibrio mentale a causa dell'eccessivo caldo.

Scioperano per 24 ore i braccianti di Piacenza

Uno sciopero di 24 ore sarà effettuato dalle ore zero di domani dai braccianti e salariati agricoli della provincia in segno di protesta contro il mancato pagamento, da parte di numerosi agrari, dei contributi all'assistenza «extra legem».

L'accordo «extra legem» era in vigore già da quattro anni, e i ventimila lavoratori della terra non intendano rinunciarvi.

I risultati di Ginevra all'esame del governo

(Continuazione della 1. pagina)

internazionali avviate e l'interesse dell'Italia a prendervi parte facilitando, per i problemi che la riguardano più direttamente, ulteriori e positivi sviluppi. Eppure sabato scorso lo stesso «Popolo», riferendo nella sua corrispondenza da Ginevra sul cordiale colloquio tra Molotov e Magistrati, ha scritto testualmente: «Quanto all'ingresso dell'Italia all'ONU, i due interlocutori hanno constatato che ormai i loro governi sono di un medesimo parere, e cioè che non dovrebbero esservi discriminazioni per l'ammissione dei vari Stati fra le Nazioni Unite; perciò l'Italia potrebbe farne parte al più presto, insieme con l'Ungheria, la Romania, la Cina». E' una impostazione assolutamente esatta, a cui non rimane che far seguire una concreta iniziativa da parte italiana. La impostazione data da Segni nelle sue dichiarazioni programmatiche, secondo cui l'Italia non avrebbe intenzione di risollevare questo problema per non assumere il ruolo della «eterna postulante» che è sempre stata una impostazione negativa e sterile, appare ora a maggior ragione la più anacronistica che possa immaginarsi. Il governo italiano ha ogni opportunità e ogni condizione favorevole per prendere ora una iniziativa affinchè il problema dell'ammissione all'ONU di tutti gli Stati aventi diritto sia riesaminato. E altrettanto si può dire per gli altri problemi sul tappeto, a cominciare dagli scambi economici e culturali.

Anche il Presidente della Commissione esteri, il d.c. Bettiol, ha del resto dichiarato ieri di ritenere che l'Italia deve assumere la veste di «partecipe attiva e diretta delle prossime Conferenze internazionali sia per la difesa più efficace dei propri interessi sia per i problemi della sicurezza, dell'unificazione tedesca e del disarmo». Ciò che tuttavia, aggiungiamo noi, presuppone fin da ora iniziative autonome e l'elaborazione di una adeguata politica da parte del nostro Paese, e non la funzione di una comparsa che ripete tesi altrui.

Per ora, purtroppo, se dagli apprezzamenti di carattere generale si passa a ricercare le reazioni concrete, o non si vedono neppure adombrate oppure se ne scorgono di negative. Tipico è il frettolosissimo editoriale apparso sul «Tempo» di Roma, a firma di quel «miles» dietro cui si nasconde un vecchio generale fascista legato alla D.C. e, per sua stessa ammissione, finanziato da chi ha molti soldi ed è quindi presumibilmente interessato a fabbricar cannoni. L'editoriale definisce «semplicistica» la proposta di disarmo e di riduzione delle forze armate di tutti gli Stati a un determinato livello che è stata avanzata a Ginevra e che, contrariamente alle affermazioni del giornale, non riflette solo un punto di vista sovietico ma anche occidentale. La tesi che il giornale sostiene è che l'Italia deve avere più soldati e più armi di altri Paesi europei e che il bilancio italiano della Difesa non solo non deve essere ridotto ma deve essere aumentato, «ci sia o no la distensione».

E' una posizione che fa il paio con quella di chi ha visto nella neutralità austriaca un pericolo, e che ne ha tratto come conseguenza il proposito di accrescere i nostri vincoli ospitando le truppe americane. A quest'ultimo proposito, di indubbio interesse sarà la seduta che la Commissione esteri terrà domani per affrontare l'esame della Convenzione di Londra, la quale priva lo Stato italiano di alcune prerogative di sovranità in favore delle truppe straniere che in virtù della NATO e della UEO possono prender stanza in Italia. E' facile comprendere che, nel momento attuale, un frettoloso e anacronistico tentativo di fare approvare in Parlamento la convenzione di Londra indicherebbe non solo che non vi sono da parte italiana iniziative nuove conformi alla nuova situazione, ma che si compiono addirittura nuovi passi lungo la vecchia strada, ciò che l'opinione pubblica non potrebbe nè comprendere nè ammettere.

E' già significativo il fatto che la prosa irritata e irresponsabile con cui «Il Quotidiano» ha reagito ai risultati della Conferenza di Ginevra, accoppiandosi alla stampa fascista, abbia suscitato imbarazzo e riprovazione negli ambienti cattolici, dove si tiene a precisare che si è trattato di una iniziativa personale. Pare anzi che una specie di inchiesta autorevole sia in corso nei confronti del «Quotidiano», e non solo per questo episodio.

Con diverso linguaggio, «l'Osservatore romano» ha dedicato ieri un primo commento ai risultati della Conferenza, scrivendo che «il mondo ha visto un avvio alla mèta suprema» della pace vera e giusta, ed aggiungendo che il modo come sono stati impostati i problemi internazionali autorizza la convinzione che risultati concreti saranno raggiunti. L'organo vaticano trae questa convinzione dalla costatazione che a Ginevra sono stati accettati con «unanime consenso ed impegno» «il principio supremo e comune di distensione e di fiducia, di una sicurezza fondata sul rispetto dei diritti dei popoli, sul disarmo che superi ogni questione sulle stesse armi atomiche col togliere la minaccia di ogni guerra, di un ritorno infine alla convivenza fra le Nazioni», cioè i principii che secondo *l'Osservatore* gli appelli pontifici indicarono.

Nessuna novità, ma anzi una riconferma delle posizioni che si ispirano al maccartismo, è venuta infine dall'on. Saragat: ciò che potrebbe anche non sorprendere e non avere soverchia importanza se non si trattasse del vice-presidente del Consiglio in carica. Dopo un preambolo di apprezzamento formale per i risultati della Conferenza e l'augurio che di qui a ottobre «maturino le condizioni che permetteranno ai politici di raccogliere i frutti della loro buona volontà». Saragat parla del contributo che deve dare l'Italia in questa direzione e così si esprime: «Agli ovvi accorgimenti (?) diplomatici che l'Italia deve mettere in opera per avere modo di dare un contributo diretto all'azione comune, c'è da aggiungere il contributo indiretto il quale consiste nel consolidamento delle nostre istituzioni democratiche e delle nostre tradizionali posizioni di politica estera». L'articolo sviluppa questa impostazione e definisce senz'altro «sabotaggio» ogni adeguamento della politica italiana alla crisi della politica dei blocchi. Per chi conosce il linguaggio quadripartito, è facile capire come queste fomulazioni non significhino altro che il voler camminare in senso opposto a quello che le cose indicano, escludendo ogni iniziativa italiana che si ispiri all'interesse nazionale e rompa il cerchio asfissiante in cui finora ci si è dibattuti.

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma